

SAN FIORENZO BASTIA MONDOVÌ



I cicli pittorici

San Fiorenzo e Sant'Antonio



Adriano Antonioletti Editore
Via XX Settembre, 17
15121 Alessandria
0131 - 507641
info@pec.antoniolettieditore.it - martagone@hotmail.it

Ideazione, Format, Testi: Adriano Antonioletti Boratto
Repertorio fotografico: Archivio privato A.A.B.

Progetto Grafico e Stampa:
Lazzati Industria Grafica Srl
Via 2 Giugno, 47
21011 - Casorate Sempione (VA)

Tutti i diritti riservati Adriano Antonioletti Editore © 2012

I cenni bibliografici relativi a tutti i fascicoli sono raccolti alla fine del fascicolo 3

Storie di San Fiorenzo

Il tratto iniziale della parete destra della navata a partire dall'arco trionfale accoglie il ciclo affrescato delle *Storie di San Fiorenzo* in nove riquadri distribuiti su tre registri. La prima scena, nel riquadro più alto, a sinistra, può essere considerata prologo ed epilogo del ciclo: la Madonna è assisa al centro ed ha alla sua destra Fiorenzo ed alla sua sinistra Sebastiano.

Il Bambino, in grembo, dà la sua benedizione ad un personaggio biancovestito inginocchiato. La lettura possibile è che la confraternita bastiese di San Sebastiano, rappresentata dal personaggio orante, sia stata la patrocinatrice dell'opera e la suggeritrice della storia che si sviluppa nei seguenti episodi: rinuncia di Fiorenzo all'attività militare e predica di Fiorenzo nelle campagne a conclusione del registro più alto. Nel seguente, intermedio, Fiorenzo chiamato a giudizio, bastonato, decapitato. In basso, Fiorenzo invocato nella sua sepoltura, invasione dei mostri nel contado, invocazione a Fiorenzo e liberazione dal flagello. Così nel 1472 il pittore fissa per la prima volta la storia del titolare della chiesa. Lo raffigura giovane e biondo cavaliere, nel pieno fulgore della vita, mentre rinuncia all'attività militare non compatibile con il suo credo cristiano, con plateale consegna della spada al sovrano che lo ammonisce sulle sue future intenzioni.

Difatti Fiorenzo realizza la sua vocazione e nelle campagne esorta la gente a temere il vero Dio e ad operare il bene. Ciò comporta il suo richiamo davanti all'autorità per l'abiura che egli rifiuta, anche dopo i patimenti fisici di una crudele bastonatura sopportata col conforto del Padre. Non resta che il martirio decretato per decapitazione. Le spoglie sono tumulate in un sacello intorno al quale presto sorge una cappella alla quale confluisce la gente - villici, monaci, prelati, uomini e donne del contado di ogni estrazione - bisognosa di conforto e di miracolosi interventi.

Che puntualmente accadono: storpi ed invalidi giungono sofferenti e se ne vanno risanati. Quando il territorio patisce un terribile flagello di orribili serpi che fanno strage di animali e di uomini, non rimane che invocare Fiorenzo, ormai santo per il popolo, e attendere che prodigiosamente per la sua intercessione fieri rapaci, calati dal cielo, liberino le terre dai mostri. Nel tempo la critica agiografica si è pronunciata, a volte con toni duri ed aspri, pur di leggere le scene del ciclo come testimonianze dell'appartenenza di Fiorenzo alla Legione Tebea, capitanata da Maurizio, in





gran parte sterminata in Svizzera per non aver voluto sottostare all'imposizione del credo pagano. L'opinione diffusa è quella che vede Fiorenzo, sfuggito al massacro di Agauno, inseguito e martirizzato in territorio monregalese così come altrove era avvenuto per altri suoi compagni, Solutore, Ottavio ed Avventore a Torino, Albano, Barolo, Costanzo e Magno nel cuneese, Antonino a Piacenza, Alessandro a Bergamo, Liberale a Verona. A questa tradizione agiografica che si volle sostenere anche con una falsa testimonianza di un'iscrizione su di una lastra di arenaria "rinvenuta" nella tomba del santo e con la prova "testimoniale" del santo Fiorenzo rappresentato accanto a Maurizio nell'affresco della Gerusalemme celeste, si è aggiunta agli inizi del '900 quella che vede Fiorenzo vittima dei saraceni tra l'XI e il XII secolo e lo celebra liberatore del contado dalla peste, flagello rappresentato dalle serpi. L'analisi delle fonti agiografiche porta invero ad una soluzione ben diversa.

Presentata nel corso dei lavori del convegno del 2005, la ricerca si rifà ad un'analisi a tutto campo delle leggende che concernono santi di nome Fiorenzo, constatando una certa leggerezza nella consultazione delle fonti, soprattutto quella rappresentata dagli *Acta Sanctorum*. La lettura attenta ed approfondita degli *Acta* suggerisce che nella rappresentazione bastiese delle vicende del santo, sia intervenuta una commistione di due tradizioni agiografiche distinte, derivante da un riporto parziale e storpiato di vicende appartenenti a figure diverse ma accomunate dallo stesso nome, tramandate in ambiti culturalmente semplici.

Così alcune scene di Bastia sono attribuibili ad un cavaliere romano, convertito al cristianesimo, che rinunciando all'attività militare per seguire la propria vocazione interiore viene dapprima bastonato ed infine decapitato. Gregorio Magno poi, nei suoi *Dialoghi*, racconta che in Umbria il monaco Fiorenzo, sollecitato da un diacono, era intervenuto a liberare le campagne da un'invasione di serpi, proprio come si vede rappresentato in Bastia. Queste fonti agiografiche sono senza dubbio le basi del ciclo di San Fiorenzo che il pittore ha interpretato legandole insieme, dando vita ad un santo popolare che non è riferibile ad una sola coerente tradizione agiografica. *Quare cum multi sint martyres illius nominis, divinare nequeo quis indicetur* dicono i Bollandisti al termine delle pagine su Fiorenzo.

San Fiorenzo's Stories

The initial stretch of the right wall in the aisle, starting from the triumphal arch, shows the fresco cycle: San Fiorenzo's Stories painted on nine square panels arranged on three registers. The first scene in the upper square panel on the left can be considered the prologue as well as the epilogue of the cycle. The Virgin Mary is sitting between San Fiorenzo on the right and San Sebastiano on the left. The Infant Jesus is sitting on her lap and is blessing a white dressed character kneeling down before him.

The most plausible interpretation is that the praying character represents San Sebastiano Confraternity in Bastia which had sponsored the fresco cycle, indeed the following episodes: *Rinuncia di Fiorenzo all'attività militare* ("Fiorenzo giving up the military service"), *Predica di Fiorenzo nelle campagne* ("Fiorenzo preaching in the country villages") drew inspiration from facts linked to the Confraternity itself. The panels in the middle show *Fiorenzo chiamata a Giudizio* ("Fiorenzo before the Court"), later beaten-up and "beheaded". The panels below show *Fiorenzo invocato nelle sua sepoltura* ("Fiorenzo invoked during his burial service"), *Invasione dei mostri nel contado* ("The monster invasion in the countryside"), *Invocazione a Fiorenzo e liberazione dal flagello* ("The supplication to Fiorenzo and his getting free from the whip"). For the first time, in 1472, the artist painted the meaningful events of the titular of the church. He is portrayed as a young fair-haired knight, at the height of his powers, while he is giving up the military service, not compatible with his Christian faith, handing over to the king his sword.

The king is urging him about his future intentions. Actually Fiorenzo, being aware of his vocation, walked around the country villages urging people to fear God and to pursue good actions. This implied his condemn for abjuration which he rejected, he had to suffer physical punishment such as a beating which he bore praying "God the Father" and the martyrdom of being beheaded. His mortal remains are buried in a votive chapel visited by a great many people: monks, prelates, peasants, men and women of every social status in need of solace and miracles which are always performed. Physically disabled people reach the chapel and leave it restored to health. At the time, the region sustained a terrible calamity: horrible snakes



which brought death both to men and animals. Invoking Fiorenzo, already a saint for the local people, the territory was by miracle freed from the horrible snakes by birds of prey sent by Heaven. The hagiographic criticism considered the scenes represented in the cycle as the evidence that Fiorenzo belonged to the Tebea Legion led by Maurizio and to a great extent wiped out in Switzerland due to the fact they had rejected the pagan faith. It is a grounded opinion that Fiorenzo escaped the Agauno massacre but was later captured and martyred in the Monrealese territory as it happened to some of his companions in other Italian cities: Solutore, Ottavio and Adventore in Torino, Albano in Barolo, Costanzo e Magno in Cuneo, Antonino in Piacenza, Alessandro in Bergamo, Liberale in Verona. According to evidence in the early 20th century, Fiorenzo was victim of the Saracens between the 11th and the 12th century and he is celebrated as he had freed the region from the horrible snakes.

An analysis of Hagiographic sources provides a totally different version, presented at the 2005 congress, concerning saints named Fiorenzo. A thorough reading and investigation of the Acta Sanctorum suggests that in the Bastia representation one can detect two hagiographic traditions which refers to different men having the same name and handed down in popular cultural circles. Consequently, some of the scenes can be ascribed to a Roman knight who after his conversion to the Christian credo, gave-up the military service to follow his faith. He was captured, beaten-up and beheaded. Another interpretation comes from Gregorio Magno who, in his Dialoghi speaks about Fiorenzo, a monk in Umbria who had freed the countryside from the invasion of horrible snakes just like it is portrayed in the Bastia cycle. The above mentioned hagiographic sources are indeed at the basis of the "San Fiorenzo" cycle. The painter had probably mixed then up giving life to a popular saint who can't be ascribed to a single hagiographic tradition. The following Latin quotation "Quare cum multi sint martyres illius nominis, divinare nequeo quis indicetur" provides a conclusion to the pages dealing with Fiorenzo.

